

# Tria: 'Calo del deficit dopo il 2019'. Moscovici: 'Buon segnale'



FOTO

*Il ministro dell'Economia © ANSA*

Redazione ANSA

**03 ottobre 2018** 13:58 Analisi

"**Calo del deficit dopo il 2019**", lo assicura il ministro dell'Economia Tria intervenendo ad un convegno del centro studi di Confindustria. Il governo rivede l'obiettivo di crescita del deficit-pil per il biennio 2020-2021. E' questo un **segnale considerato positivo dai mercati** in attesa del **nuovo vertice che dovrà scrivere nero su bianco il Def, slittato nel pomeriggio**. Più ottimista anche l'Europa sulle prospettive future della situazione italiana. "**Il fatto che la traiettoria pluriennale sul deficit sia stata rivista è un buon segnale**", dice il commissario Ue agli Affari economici, Pierre Moscovici.

E dopo le parole di Tria lo spread ripiega a 290 e Piazza Affari torna a guadagnare lo 0,9%. In mattinata il differenziale Btp-Bund aveva invece avuto una **fiammata sopra 300** quando Di Maio aveva solo confermato il deficit al 2,4% nel 2019 e lasciato indeterminato il futuro.

## [L'INTERVENTO DI TRIA A CONFINDUSTRIA](#)

Serve oggi una "strategia di politica economica diretta a conseguire una crescita più sostenuta e ridurre il gap di crescita che l'Italia ha avuto con il resto di Europa nell'ultimo decennio. Abbiamo bisogno di una crescita vigorosa, ed allo stesso tempo di una maggiore resilienza". Il ministro Giovanni Tria sottolinea così che serve "uno stimolo di crescita endogeno, con un mutamento profondo delle strategie economiche e di bilancio" rispetto al passato. Un "rilancio investimenti è una componente cruciale", dice ospite di Confindustria.

La "strategia" di politica economica del governo si pone "l'obiettivo di eliminare entro due anni il divario di crescita rispetto all'Europa e di assicurare al contempo una riduzione costante del rapporto debito-Pil", spiega Tria. "Assicureremo dal prossimo anno ad una accelerazione rispetto al

passato della riduzione del debito", garantisce il ministro dell'Economia Giovanni Tria parlando alla platea del convegno del centro studi di Confindustria. Per il Governo dice è di "importanza fondamentale la riduzione del debito pubblico", nodo che "va affrontato, indipendentemente dai vincoli, per liberare spazi di bilancio" anche per le riforme fiscali.

Nel 2019 ci sarà "uno scostamento dagli obiettivi concordati con la commissione europea dal precedente governo", ma "ci sarà poi un graduale ridursi del deficit negli anni successivi", assicura Tria.

Il ministro dell'Economia garantisce che l'azione di Governo non è certamente improntata ad una "finanza molto allegra" che possa far "saltare i conti pubblici per dar spazio alle promesse". Come mantenere quindi gli impegni del contratto di Governo? Con "forte gradualità. Le promesse andranno nel corso della legislatura", dice.

Per gli economisti di Confindustria "l'aumento del deficit" previsto dal Governo "è poca cosa rispetto agli impegni politici assunti: se le coperture non saranno ben definite - avvertono - si rischia ex post un rapporto deficit/pil più alto". Per il CsC "l'aumento del deficit serve per avviare parti del contratto di Governo di sostegno al welfare", come su reddito di cittadinanza o pensioni, poi "molto difficili da cancellare se non in situazioni emergenziali. Ciò potrebbe portare a più tasse in futuro e ad aumentare il tasso di risparmio già oggi".

Il Centro studi Confindustria stima il Pil "all'1,1% nel 2018 e allo 0,9% nel 2019" in "ribasso di 0,2% punti" per entrambi gli anni rispetto alle previsioni di giugno. Le stime "non incorporano le intenzioni del Governo" in attesa della legge di Bilancio ma, tra vari fattori, "pesano" anche "l'aumento dello spread" e - spiega il capoeconomista Andrea Montanino - "l'incertezza" sulla "capacità del Governo di incidere sui nodi dell'economia" e sulla "sostenibilità del contratto di Governo" che causa "meno fiducia degli operatori".

"Non smontare le riforme pensionistiche perché ciò renderebbe necessario aumentare il prelievo contributivo sul lavoro. Se il meccanismo di 'quota 100', per permettere l'anticipo della pensione, venisse introdotto, andrebbe invece nella direzione opposta". E' quanto sostiene il Centro studi di Confindustria, nel rapporto sugli scenari di politica economica.